

A terra.

Finalmente. Distesi tra gli allievi mascherati. La pancia premuta sul pavimento.

Sulle lastre di pietra dell'ultimo piano. Sulla mia faccia ancora la polvere del plastico della città natale.

Se chiudo gli occhi vi sento. I vostri ordini di assaltare l'edificio. La fortezza. I vostri elicotteri, che volteggiano sopra di noi. I vostri comandi. Disposizioni. Richieste.

*Silenzio.*

Sopra di me il cielo. Qui la terra e sotto forse l'inferno.

Da quanto tempo non dormo?

*Silenzio.*

Undici ore dopo la campanella sette poliziotti e due infermieri giacciono immobili sul cortile della scuola.

Abbiamo trasformato la sala professori in un ospedale da campo. L'aula di arte in una camera mortuaria. Nel cortile a lucernario non ci possiamo andare. Ci sono tiratori scelti appostati sul tetto della palestra.

Appena si presenta la possibilità, ci fate secchi. Lo sappiamo.

Strani esseri che sono i vostri figli. Strani figli che improvvisamente vi sparano in testa.

Non avete avuto ancora una guerra. Neanche noi. L'assedio, come abbiamo sempre fatto, lo supporteremo.

Domani faremo saltare la palestra. Toglieremo il posto ai vostri tiratori scelti.

Facciamo crollare le facciate. Voi non le potete più cambiare.

Polvere sulle vostre facce.

Un allievo dell'undicesima striscia a carponi verso di me. Ha appena sparato ai suoi genitori.

Dalla finestra. Lacrime negli occhi. Mentre stavano per salutarlo. Lo mando sul tetto. Che ci provi ancora una volta da là. Augurami buona fortuna, dice lui e sorride, anche se la mano gli trema.

Buona fortuna, camerata.

Un pezzo di torta di ciliegie calda nel mio stomaco, quando pronuncio la parola.

Camerata.

*Silenzio.*

Strani esseri che sono i vostri figli. Strani figli che si chiamano camerati. Si barricano nelle scuole.

Anche in altre scuole ci sono armi nelle mani degli allievi. L'ho sentito alla radio.

Domani sarà sui vostri giornali.

Avete paura? Del fatto che abbiamo una chance? Che forziamo i vostri armadi? Frughiamo nei vostri incartamenti?

*Silenzio.*

I nostri culi nelle vostre poltrone? Un pezzo di storia attraverso gli strappi della nostra pelle?

Un pezzettino di identità?

Un piccolo pezzettino di casa.